

Storia. Quando i greci fecero di Venezia «un'altra Bisanzio»

MAURIZIO SCHOEPLIN

Fu il grande umanista bizantino Bessarione, vissuto fra il 1403 e il 1472, creato cardinale nel 1439 da papa Eugenio IV, a definire Venezia «quasi un'altra Bisanzio», riconoscendo in tal modo un'evidenza maturata nei secoli a motivo dei più diversi accadimenti. Lo ricordano Giorgio Fedalto e Renato D'Antiga nel libro *Venezia quasi un'altra Bisanzio* (Marcianum Press, pagine 378, euro 32,00).

La storia dei rapporti tra la grande città sul Bosforo e quella situata davanti alla laguna nella parte settentrionale del mare Adriatico è lunga e assai ricca. La si può far cominciare addirittura al tempo dell'imperatore Giustiniano che, volendo ricostruire l'impero romano partendo da Oriente, occupò l'alta costa adriatica, sulla quale, circa due secoli più tardi, prese corpo il dogado veneziano. E non si può certo dimenticare che la celebre basilica di Torcello, che reca

un'epigrafe del 639-640, venne costruita per volontà dell'esarca bizantino. Da allora in poi i contatti e le relazioni fra i due centri non smisero mai di essere molteplici e significativi, investendo i campi più diversi: la cultura, la lingua, la religione, l'economia.

Di particolare rilevanza fu il concilio di Ferrara-Firenze, che permise a ben 700 persone – prelati, dotti, umanisti di parte ortodossa – di conoscere Venezia, il porto ove sbarcarono nel febbraio del 1438. Drammaticamente ancora più rilevante si rivelò, il 29 maggio del 1453, la caduta di Costantinopoli nelle mani degli ottomani, che costrinse molti alla fuga verso terre più sicure, come quelle veneziane.

Si ritiene che nella seconda metà del XV secolo abitassero a Venezia circa 4000 greci. Le autorità veneziane regolamentarono con saggezza tale presenza e assai significativa fu la scelta di concedere alla comunità greca il permesso di costruire una nuova chiesa, che venne completata nel 1573. È interessante ricordare pure che, per

motivi di studio, un buon numero di greci frequentò Padova, centro culturale di altissimo livello. E non è certo un caso che il grande pittore Domenico Theotokopulos, detto il Greco, sia presente nella città lagunare prima del 1568.

Va poi sottolineata l'importanza del folto gruppo di tipografi greci che, stampando libri di vario genere, contribuirono a tenere viva l'identità ellenica in terra veneta, identità che ebbe nella religione ortodossa un pilastro insostituibile. Fra alterne vicende, la presenza e l'attività dei greci a Venezia sono proseguite sino ai nostri giorni, e non sorprende il fatto che nel 1948 lo Stato italiano abbia permesso a quello greco di erigere a Venezia l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e post-bizantini: in onore di tale Istituto nel suo complesso e dei suoi cinque direttori, ricordati espressamente nelle pagine iniziali, è stato pubblicato di recente un bel volume che raccoglie vari illuminanti interventi relativi alla storia e alla cultura dei greci vissuti nella città marciانا.

Un volume di Fedalto e D'Antiga ripercorre le tappe dei legami fra le due città. Da Giustiniano agli arrivi da Oriente per il Concilio di Firenze fino agli Studi Bizantini sviluppatisi in Laguna

